

## Nelle notti torinesi il serial killer è sempre il "Diaul"

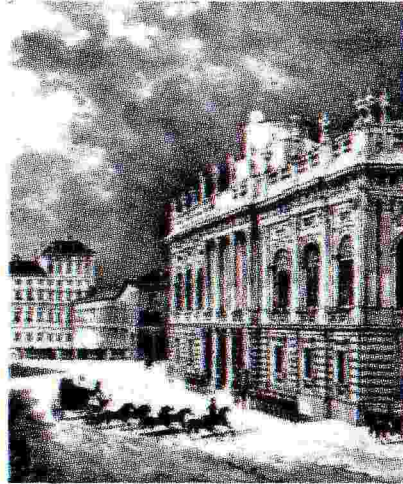
Nel nuovo romanzo De Cataldo racconta una storia d'epoca a tinte forti che mescola fiction e personaggi veri

MAURIZIO CROSETTI

**S**TAVOLTA il suo romanzo criminale (*Nell'ombra e nella luce*, Einaudi Stile Libero) è una trama insolita e antica, un noir storico che sprizza sangue nel tempo che fu. Invece della banda della Magliana, Giancarlo De Cataldo sceglie niente meno che un diavolo, anzi il Diaul, serial killer che s'aggira nella Torino del 1848. Lo fa muovere come un incubo mascherato: il mantello blu di cachemire, un pauroso naso d'argento che è trucco scenico o forse terrore collettivo, una lama usata come un bisturi per sgozzare, sezionare, sventrare. Il Diaul ha stile (se così si può dire), una voce calda, un lessico forbito e ammazza giovani donne, meglio se prostitute, ma non per possederle: solo per crudele orrore. E taglia la gola a chiunque gli sbarri il cammino.

Il cammino, infatti, proveranno a sbarrarlo il protagonista e il suo alleato e rivale (una faccenda di cuore), cioè il giovane capitano del Carabinieri reali Emiliano Marcalli di Saint-Just e il dottor Gualtiero Lancefroid, scienziato visionario, una sorta di coroner ante-litteram che ha l'intuito di cristallo di un Holmes. Tra loro si muove la bellissima attrice Naide, che innamora mezza città dal parco del Carignano e del Regio, e incarna una figura femminile emancipata e forte, conduttrice di danze non solo amorose. Lei è l'amante del soldatino ma è attratta dal dottorino, non potranno venirne che guai.

E intanto il Diaul mena silenziosi fidenti nel buio, il suo rasoio pare guidato dalla mano di un chirurgo folle, forse è un fantasma, forse una congiura, forse solo un malato di mente. La cosa bizzarra e singolare, nella scelta di De Cataldo, è lo scenario. Perché Emiliano, Gualtiero e Naide agiscono tra reale e immaginario, tra fiction e Storia, incontrano il conte di Cavour e quell'indeciso di Carlo Alberto, frequentano



**IL LIBRO**  
Nell'ombra e nella luce di Giancarlo De Cataldo (Einaudi Stile Libero pagg. 220 euro 14)



**REPTV-LAEFFE**  
Alle 13.45 su RNews (canale 50 dt e 139 di Sky) il servizio sul nuovo romanzo di De Cataldo

balli di corte e postriboli di periferia, stretti tra moti rivoluzionari e ritorni reazionari. Chissà se il Diaul è solo un pericoloso assassino, o piuttosto lo strumento di manovre politiche ben più alte e insospettabili. Il dubbio s'impadronisce di Emiliano e Gualtiero, prima sodali, poi separati da quella donna irresistibile, infine di nuovo vicini per l'epilogo che nessuno davvero s'aspetta e che forse precipita un po' a caso. L'autore semina false piste da protocollo giallo, il lettore è quasi convinto di avere capito tutto verso la metà del romanzo, invece non ha colto proprio un bel niente.

Il tarantino De Cataldo ha davvero studiato, per collocare così la sua vicenda nella Torino risorgimentale. La quinta dell'azione è credibile, ci sono luoghi riportati in vita con efficacia, come il borgo Vanchiglia delle concerie e delle paludi, oppure l'inaugurazione dei lampioni a gas: sembra una festa, è solo l'occasione per un nuovo delitto. Torino città antica e insieme sperimentale, regale e positivista, dove ancora vivono nobili con la settecentesca parrucca incipriata e insieme s'alza una mongolfiera al parco del Valentino, arnese mostruoso e affascinante, simbolo di futuro e libertà. La città giusta per dare spazio all'intuito di un giovane medico che crede nelle autopsie e nella voce rivelatrice della scienza, in soccorso di un romantico detective, e immagina addirittura l'ingegneria genetica (ecco, forse questo è un po' troppo).

Anche se, come spesso accade, alla fine si scopre che il tempo e il luogo altro non sono che pretesti, commedia umana in costume, perché le ombre e le passioni che agitano i cuori sono poi sempre le stesse. La paura, l'amore, la viltà, la vendetta, la giustizia. Altrimenti non sarebbe un romanzo criminale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA